

## ► LA GABBIA DELL'EUROPA

L'INTERVISTA **ROBERTO BRAZZALE**

# «L'euro "tedesco" soffoca l'impresa. Usciamone e riprendiamoci la lira»

Il titolare del più antico caseificio italiano: «L'Italia non ha un problema industriale, bensì di cambio vincolato alla Germania. Tornare a una valuta propria e flessibile salverà il nostro sistema. E pure Berlino ringrazierà»

di **GIORGIO GANDOLA**

«Dobbiamo pagare 20 milioni di Volkswagen Golf alla Germania, una coda di 80 chilometri, e non sappiamo come farlo. Ha presente?». L'infinita distesa di lamiere metallizzate un po' impressiona ed evoca camicie brune in marcia, ma a Roberto Brazzale le metafore estreme piacciono e sarebbe inutile eccipere.

Avvocato vicentino di 55 anni, titolare del caseificio più antico d'Italia (ottava generazione, burro e formaggi dall'Altopiano di Asiago alla Repubblica Ceca, Brasile, Cina, 19 negozi e 1,5 milioni di scontrini l'anno in Centro Europa), l'imprenditore veneto sa cosa significa internazionalizzare. «Significa essere forti all'estero per potersi pagare il lusso di fare impresa oggi in Italia». Lui ha sviluppato parte della produzione in Moravia (la parte orientale della Repubblica Ceca), ha 250 dipendenti in Italia e 350 in Repubblica Ceca. E osservando il governo che inneggia alla ripresa con un 1,2%, allarga le braccia: «Pessimo risultato perché cresciamo meno degli altri, conta solo il dato relativo». E ripensa alle Volkswagen da restituire.

«Chi è circondato dagli orizzonti italiani non se ne accorge, ma chi ha avuto il coraggio e la fortuna di radicarsi anche all'estero vede tutto con chiarezza. Il problema del nostro Paese non è industriale, ma monetario. Fino a quando non sbloccheremo il cambio permettendogli di aggiustarsi con quello tedesco andremo sempre peggio. Anche perché i nostri creditori non sono figli dei fiori, ma sono i tedeschi con i quali abbiamo un debito di 450 miliardi, le famose Golf».

**Tutti parlano di ripresa e lei vede l'Apocalisse? Ci spieghi.**

«Quando è nato l'euro nessuno immaginava che l'Italia avrebbe fissato il cambio con la Germania senza rispettare gli impegni con gli altri partner e con i propri cittadini. Carlo Azeglio Ciampi promise all'allora ministro delle Finanze tedesco Theo Waigel che l'Italia si sarebbe riformata per entrare nei parametri di Maastricht. Un'illusione. Non è stata fatta nessuna riforma per rispettare la parola. Così oggi il carico di costi e oneri che il sistema

burocratico italiano fa gravare sulle imprese e che non può essere ammortizzato attraverso l'aggiustamento del cambio, rende i nostri prodotti non più competitivi, uccide il tessuto produttivo, costringe all'asfissia».

**Per variare il cambio bisognerebbe uscire dall'euro o crearne uno alternativo, progetto osteggiato dai governi.**

«La sinistra difende l'euro che massacrati i ceti produttivi e ha come unico totem il debito pubblico, salvo non fare nulla per limitarlo. Ma la moneta da sempre è un ammortizzatore. E bloccare un ammortizzatore

in un'automobile significa ammazzarsi. Così, dentro lo scafandro della rigidità, nessuno viene in Italia a investire perché nessuno ci trova più attrattivi».

**La svalutazione, però, era un fenomeno abituale negli anni Ottanta e Novanta, e da allora il mondo è cambiato.**

«E allora? Le logiche della moneta sono le stesse. Nel 1926 Mussolini fece lo stesso con Quota Novanta, e fu un disastro deflativo che portò all'Iri. Non si va contro l'ordine naturale delle cose, specie in economia. Nel 1992 aggiustammo la lira sul marco, da 736 in due

anni andò a 1.280. Poi si stabilizzò a 989, la Quota Novanta dell'euro, una svalutazione del 25% e l'Italia ripartì. Allora Giuliano Amato disse una frase divertente furba: «Abbiamo costretto i tedeschi a rivalutare il cambio». Era vero. Non è morto nessuno, semplicemente abbiamo avuto una valuta appropriata alle nostre esigenze. E, me lo lasci dire, alla nostra inefficienza».

**Non le sembra di essere un po' troppo catastrofista?**

«Me lo dicevano anche quando anni fa parlavo dell'imminente fallimento delle banche popolari venete. Non

basso che nel 1997, inaccettabile. Ma poiché nessun pasto è gratis, finirà per pagare il conto anche la Germania».

**Se uno perde l'altro vince. Come si può perdere tutti?**

«I crediti tedeschi sono a Francoforte nel grattacielo della Bce. Mario Draghi ha trasformato l'euro da una specie di marco in una specie di lira e lo ha fatto stampando moneta. 4.000 miliardi di quantitative easing per favorire tutti i Paesi? È una finzione, lo sta facendo quasi esclusivamente per noi, che senza la quota-parte non avremmo neppure la possibilità di pagare le pensioni e

Stato sprema e massacrato il sistema produttivo senza speranza. Dove vogliamo andare? Ne usciremo perché siamo usciti da tutto, ma più tardi si esce peggio. Per uscire bene servirebbe un gigante della politica, un Winston Churchill, una Margaret Thatcher. Ma noi abbiamo Matteo Renzi e Angela Merkel, oltre agli inutili professori della Bocconi. E guardi che questi scenari non li vedo solo io».

**Chi altri, per esempio?**

«Il primo è Hans Werner Sinn, eurista della prima ora oggi fortemente pentito. Siamo parlando dell'ex presidente dell'Ifo, Istituto per la ricerca economica, di livello mondiale, consigliere del ministro delle Finanze tedesco. Ha scritto *La trappola dell'euro* e non ha paura di mettere nero su bianco teorie che non piacciono all'establishment. Nel tempo libero mi piace suonare l'organo e mi trovo con Alberto Bagnai, clavicembalista ed economista di assoluto valore. Ha scritto *Il tramonto dell'euro*, un testo fondamentale per capire. Alberto ha studiato gli effetti devastanti della dollarizzazione del Sudamerica. Anch'io lavoravo in Brasilia con

l'inflazione al 1.000%; non è simpatico né facile, ma nulla di comparabile all'eurodeflazione con la perenne svalutazione dei salari e degli attivi».

**Si svalutano i salari, ma non i debiti.**

«È uno degli aspetti della moneta artificialmente forte. O almeno di una moneta che non è

un vestito adattabile al Paese che lo indossa, ma un'armatura di ferro. Chi ha comprato casa col mutuo cinque anni fa sta scoprendo che la sua abitazione vale il 30% in meno, ma il debito è lo stesso. Una sciagura. Da qui i crediti in sofferenza delle banche. Non sopporto i sedicenti economisti che demonizzano la svalutazione e si arrampicano sugli specchi pur di dare ragione al governo e a sé stessi. Basterebbe leggere un po' di storia. I sovrani dell'antichità hanno sempre aggiustato le cose secondo natura: o svalutavano la moneta oppure mandavano a morte i creditori».

**Qualche mese fa lei è salito agli onori delle cronache per un gesto notevole: un mese di stipendio in più ai dipendenti che fanno figli. Come ci è arrivato?**

«Guardare oltre le Alpi è utile. In Centro Europa si è adottato un piano serio per incentivare le nascite dopo la gelata comunista. In Italia le dipendenti non avevano neppure il coraggio di venirmi a dire di essere incinte, mentre in Repubblica Ceca tutto il sistema si adegua a questa priorità sociale: il congedo parentale dura tre anni con indennizzo e al ritorno c'è il posto di lavoro garantito. Per questo con i miei fratelli Gianni e Piercristiano ho deciso di lanciare un messaggio simbolico e concreto. Era un atto doveroso, anche per demolire quel clima assurdo di negatività attorno alla maternità delle lavoratrici. Ma che società siamo diventati?».

**Questa volta l'hanno applaudita tutti.**

«Quasi tutti. Da Confindustria e dai sindacati non è arrivato neanche un sms di apprezzamento».

RAPPORTO DI CAMBIO MARCO TEDESCO/LIRA 1950-2017



**ICONA** Roberto Brazzale guida il gruppo diventato famoso per il formaggio Gran Moravia

sono psicologicamente ma è la situazione ad essere tragica. Nel 1997 abbiamo fissato per l'eternità un rapporto di cambio fra due Paesi divergenti: in Italia si genera inflazione, in Germania si genera deflazione. Ci trasformiamo in tedeschi? I tedeschi diventano italiani? La convergenza è impossibile, loro sono drogati di surplus e noi siamo devastati dalla deflazione».

**E allora che orizzonte finanziario vede?**

«O si sblocca il cambio e salta l'euro, oppure la deflazione uccide i salari, crea una spirale recessiva, distrugge la competitività sui mercati dei nostri prodotti e l'Italia sarà sempre più povera. I lavoratori italiani hanno un reddito più

“  
La spirale deflattiva abbatte i salari e la conseguenza più immediata è la stretta sui consumi

”

gli stipendi dei dipendenti pubblici. Con una similitudine azzardata, Draghi è lo Zonin d'Europa: compra il nostro debito alla pari. E i tedeschi, con i loro 450 miliardi di crediti, sono furenti per questo. L'hanno capito con la pancia, e infatti il 25% alle elezioni si è spostato all'opposizione rigorista».

**Come si dice nel poker, prima o poi la Germania andrà a vedere le carte?**

«Secondo me no, non può più, lo sbilancio è troppo alto. Pagherà ancora lei, dovrà sostenere all'infinito l'Italia debitrice. È la terza volta che si fida di noi sbagliando, le altre due furono le guerre mondiali. Se arriverà, lo shock arriverà dall'esterno, dagli speculatori internazionali. La speculazione non è altro che una luce che improvvisamente si accende sulla verità; lo speculatore coglie ciò che non può reggere. La crisi greca al confronto è una barzelletta».

**Secondo lei ne usciremo?**

«Siamo indebitati in valuta straniera forte (perché l'euro è nostro solo al 16%) per il 134% del Pil. Per avere un avanzo primario lo

